

SETTORE TECNICO FIGC
CENTRO TECNICO COVERCIANO
CORSO MASTER 1999/2000

SERSE COSMI

“IL TREQUARTISTA”

Relatori:

F. FERRARI

R. CLAGLUNA

Pagine n. 14

STORIOGRAFIA DEL RUOLO

“IL TREQUARTISTA”

“Il centrocampista, si dice da sempre, è l’ossatura della squadra. I suoi compiti: quello di copertura del mediano, di difesa e rilancio dell’interno, di rifinitura del regista, di attacco della mezza punta, si sono conservati quasi immutati nel tempo.

I vari sistemi di gioco che si sono succeduti negli anni hanno inventato e definito ruoli particolari, ma non hanno interferito sugli elementi schierati nella fascia centrale del campo.

Col termine “centrocampista” vengono indicati giocatori assai differenti tra di loro: mediani, mezzali, registi.

Quando si parla di trequartista si fa riferimento a quel centrocampista che si dispone sulla tre quarti avversaria e che la leggenda del calcio lo ha spesso identificato con il n. 10

Intorno a questo ruolo alla sua interpretazione e soprattutto nei confronti degli interpreti sono state scritte tantissime pagine fino a creare spesso dei veri movimenti di opinione che non hanno fatto altro che accrescere il fascino e la leggenda verso questo mitico n. 10.

In questi ultimi anni in particolare si sono creati intorno a questo ruolo vari modi di interpretazione tutti motivo di grosse polemiche ma fondamentali per potere come sempre capire.

Prima di descrivere però il ruolo in generale è bene fare una breve storiografia dello stesso partendo dall'immediato dopoguerra.

Aprì la carrellata negli anni 40 VALENTINO MAZZOLA che impose un modo originalissimo di incarnare la funzione di cervello della squadra si muoveva a tutto campo, vero motore ed uomo di punta, difendeva e si involava in contropiede, serviva l'attaccante smarcato e all'occorrenza concludeva a rete.

Successivamente vi fu l'uruguaiano ALBERTO SCHIAFFINO, chiamato "pepe" per la vivacità della sua indole. Militò inizialmente nel Penarola per essere trasferito al Milan, dopo essere stato campione del mondo, era dotato di spiccata intelligenza tattica riusciva a prevedere lo sviluppo del gioco, e con lanci millimetrici garantiva un continuo rifornimento alle punte.

Il quinquennio compreso tra il 1952 ed il '56 si caratterizza per la comparsa sulla scena europea del club ungherese dell'Honved che riforniva dei suoi uomini la nazionale Di quel manipolo di fuoriclasse PUSKAS fu un esponente di rango.

Per lui il football doveva essere soprattutto spettacolo e ad esso contribuiva con inesauribile vena e innata maestria. Il “colonnello” concluse una carriera costellata di passaggi fantasiosi e segnature tra le file del glorioso Real Madrid vincendo la Coppa Campioni 1960. Alla fine degli anni Cinquanta s'impose all'attenzione degli osservatori mondiali un giovane andaluso, LIUS DEL SOL, che in Spagna militò con il Real Betis ed il Real Madrid di Puskas e Di Stefano. In seguito venne alla Juventus e sul finale di carriera alla Roma.

Caso unico è quello rappresentato dal fuoriclasse EDSON ARANTES DO MASCIMENTO, meglio noto come Pelè. Vestì quindicenne la casacca del Santos con cui vinse dieci titoli brasiliani e due Coppe Intercontinentali e quindi della nazionale verdeoro tre volte campione del mondo. Indiscutibilmente considerato il calciatore più completo di tutti i tempi fornito di scatto, dribbling, tiro potente straordinaria elevazione , senso della posizione, lanci e passaggi smarcanti è stato un vero fenomeno, efficace in ogni gesto atletico. Con oltre mille segnature è entrato nella leggenda dello sport .

Negli anni sessanta MARIO CORSO (Internazionale) ed il nostro interlocutore Bulgarelli (Bologna) raccolsero nei rispettivi clan la funzione di mezzala d'attacco. Entrambi vissero con capacità ed intensità il ruolo pur se ebbero maggiori riconoscimenti con le squadre di clubs piuttosto che con la nazionale.

Validissima mezzapunta è stato anche il figlio d'arte SANDRO MAZZOLA (Internazionale), per un lungo periodo schierato come centravanti. Munito di scatto bruciante, dribbling millimetrico, senso della rete "baffo" si è distinto come un magistrale uomo d'attacco. Alla fine degli Anni sessanta in maglia nerazzurra assunse anche funzioni di regista e il ct italiano Valcareggi ne prese spunto per proporre la contestatissima staffetta con RIVERA.

Campioni dotati di simili caratteristiche tecnico-tattiche, per quanto ognuno sia stato un fuoriclasse sui generis, risultano nei primi anni Settanta l'olandese JOHAN CRUIFF leader dell'Ajax e della nazionale dei tulipani che disegnò il cammino del football contemporaneo.

Negli anni Ottanta il francese MICHEL PLATINI (Nancy, St. Etienne, Juventus) vincitore dall'83 all'85 di tre palloni d'oro consecutivi, l'argentino DIEGO ARMANDO MARADONA (Argentios Juniors, Boca Juniors, Barcellona, Napoli) ROBERTO BAGGIO, ZICO, DEL PIERO, TOTTI, RIVALDO, RUI COSTA e ZIDANE sono gli ultimi interpreti del ruolo nel calcio moderno.

DESCRIZIONE DEL RUOLO IN GENERALE

Per “trequartista” come accennato precedentemente si fa riferimento a quel giocatore che si dispone in campo tra la linea dei centrocampisti e quella degli attaccanti.

Per antonomasia è il giocatore che possiede un importante bagaglio tecnico, ottimo nel dribbling, nell’ultimo passaggio, anche realizzatore, specialista nelle palle inattive, istintivo, dotato di grande creatività e di fantasia. Fino agli anni '80 il suo collocamento in campo era quasi sempre quello centrale dietro a due attaccanti che venivano sollecitati dallo stesso con continui passaggi in verticale e 1-2 nella metà campo avversaria.

Con l’avvento della zona o più precisamente con il modulo 4-4-2 o 4-3-3 la sua utilizzazione è notevolmente mutata fino a farlo scomparire o essere utilizzato come secondo attaccante.

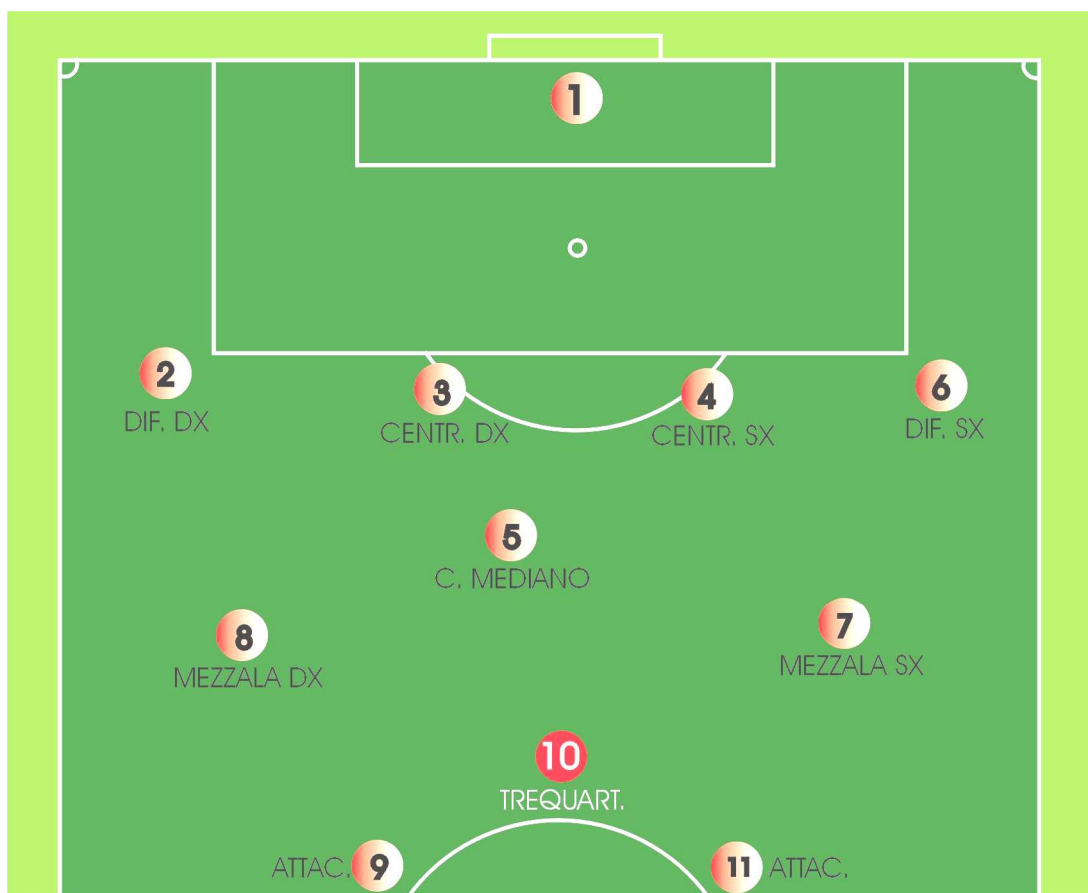
In questi ultimi anni c’è stato un ritorno alla sua utilizzazione 4-3-1-2 nella veste naturale (dietro ai due attaccanti) anche se ha assunto una posizione più a tutto campo quello cioè di “regista dinamico” (ZIDANE)

DESCRIZIONE DEL RUOLO FACENDO RIFERIMENTO AL PROPRIO SISTEMA DI GIOCO

Per quanto mi riguarda devo dire che in tutte le squadre che ho allenato pur modificando il sistema di gioco non ho mai rinunciato all'utilizzazione del "trequartista" tranne che in alcuni casi specifici e contingenti.

Prima di descrivere la sua utilizzazione nel mio ultimo sistema di gioco voglio però accennare brevemente quale è stato il percorso che mi ha portato al suo impiego nel tempo.

Il mio primo sistema di gioco è stato un 4-3-1-2- con questa disposizione

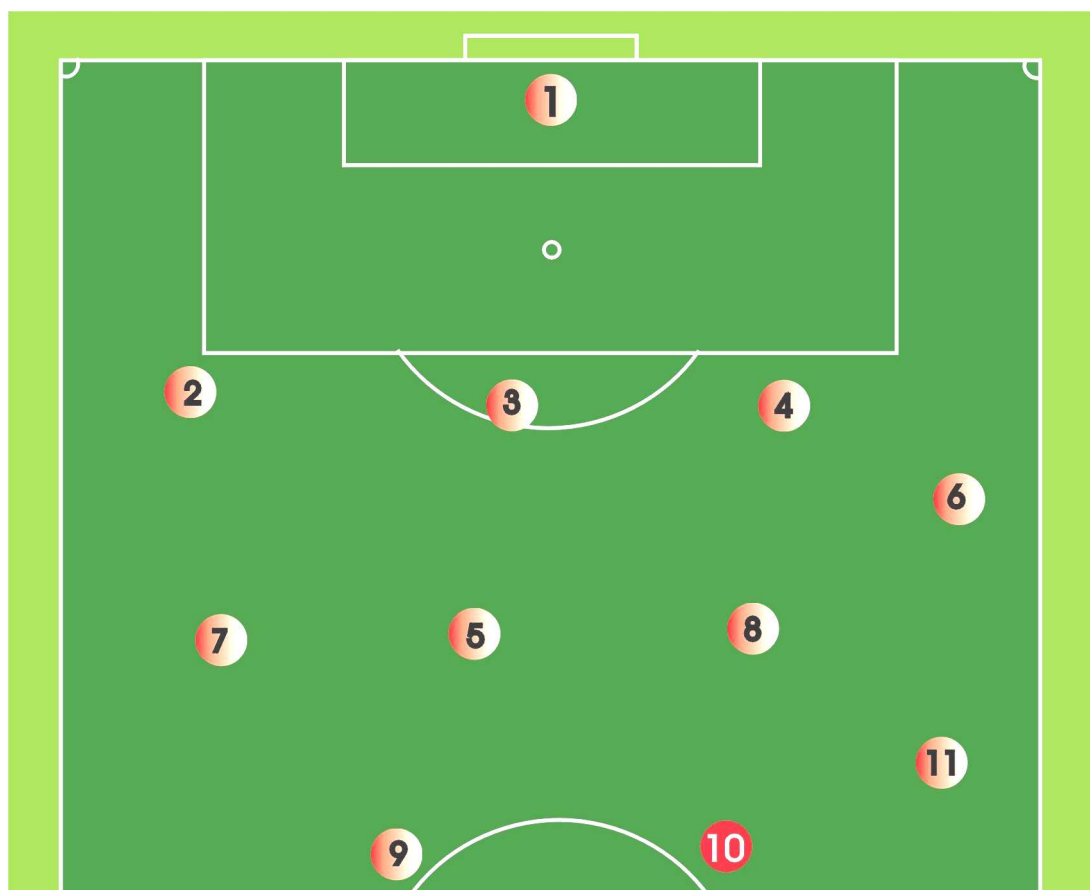


Per quanto riguarda la posizione assunta dal trequartista si fa riferimento in questo e in tutti gli altri sistemi di gioco che saranno proposti alla sua collocazione nella fase difensiva di partenza.

Come si può vedere il n. 10 è in questo caso il vertice alto di un “rombo” di centrocampo.

Le sue caratteristiche erano quelle di un centrocampista offensivo dotato di grande tecnica, grande rifinitore, anche realizzatore, di buona corsa e dotato nei calci piazzati che sappia in fase difensiva collaborare con i centrocampisti.

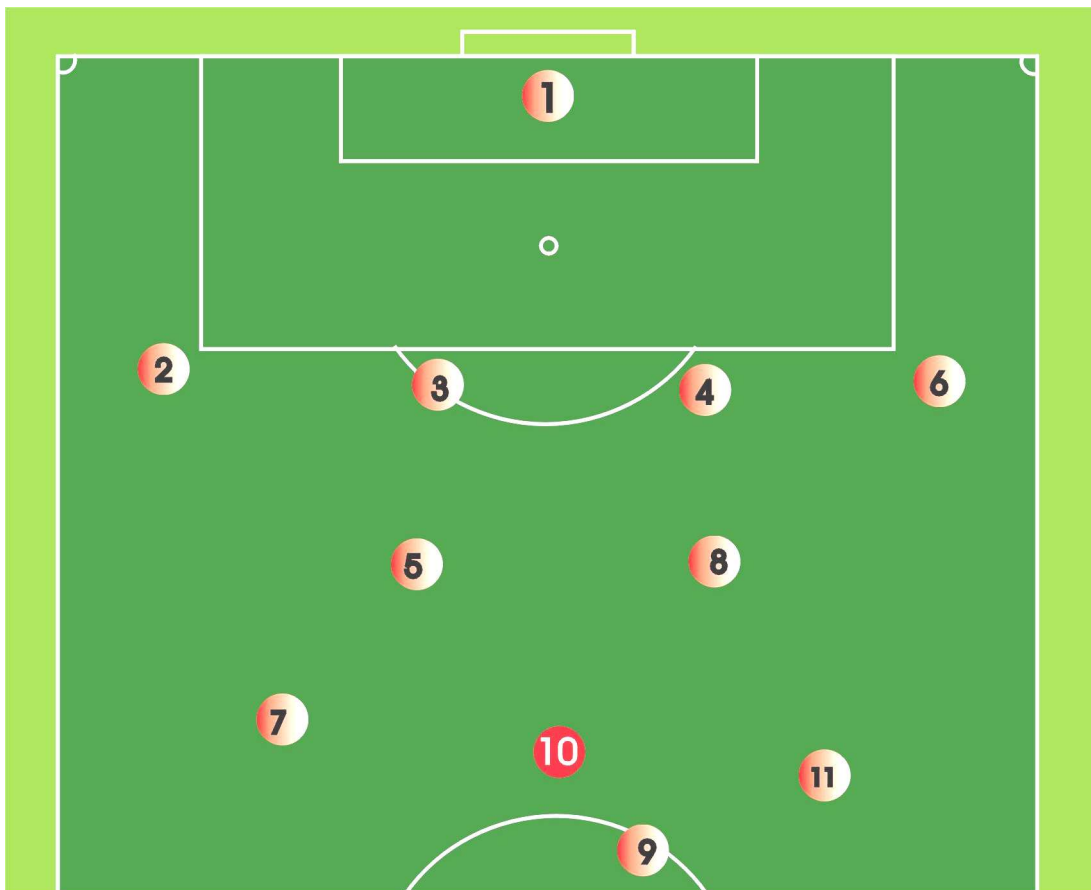
Da questo primo sistema c'è stato un periodo in cui sono passato ad un 4-4-2 con l'esclusione del trequartista o con l'utilizzazione di questo come seconda punta fermo restando le caratteristiche tecniche ma con una collocazione tattica completamente diversa.



Dopo questo breve periodo in cui la collocazione del trequartista è stata fortemente penalizzata e “snaturalizzata” sono tornato alla sua utilizzazione con caratteristiche più specifiche. Il modulo era un 3-4-1-2



In questi ultimi anni con riferimento specifico alla stagione 1999/2000 è maturata in me la convinzione di utilizzare il “trequartista” in maniera particolare.



La sua posizione è la stessa di un 3-4-1-2, ma è diversa la collocazione dei giocatori che compongono il reparto di centro campo e di attacco con caratteristiche fisiche e tecnico-tattiche specifiche.

La sua natura è quella del “trequartista” con delle caratteristiche che lo fanno diventare un regista dinamico, tanto per intenderci alla ZIDANE nella maniera di interpretazione.

Del “trequartista” rifinitore deve avere le stesse capacità tecniche, l’abilità nel dribbling, nell’ultimo passaggio, nell’abilità dei calci piazzati e la fantasia.

La differenziazione consiste prima di tutto nell’ampiezza del campo da coprire, la sua partecipazione alla fase difensiva, la sua capacità in fase di possesso di palla di sottrarsi alle marcature avversarie cercando la palla in zona del campo più bassa avendo anche la caratteristica di distributore del gioco in maniera semplice e ordinata.

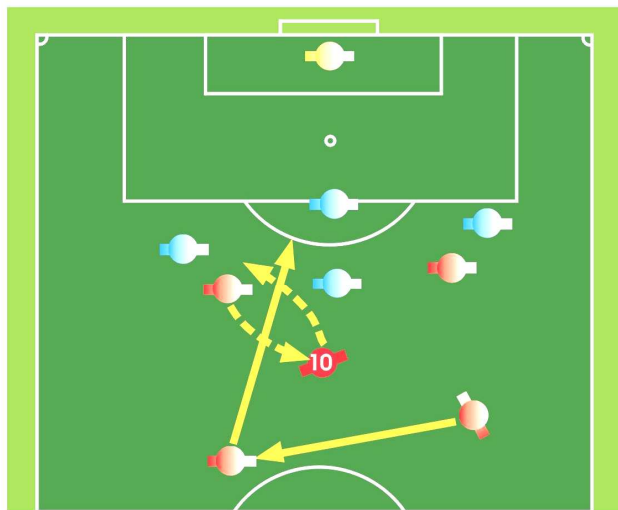
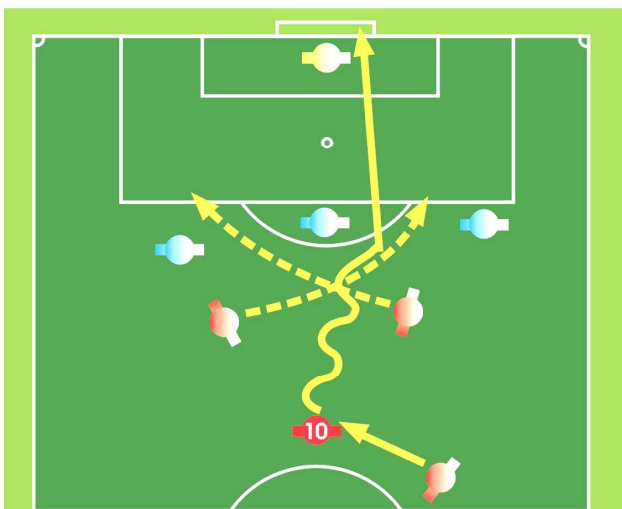
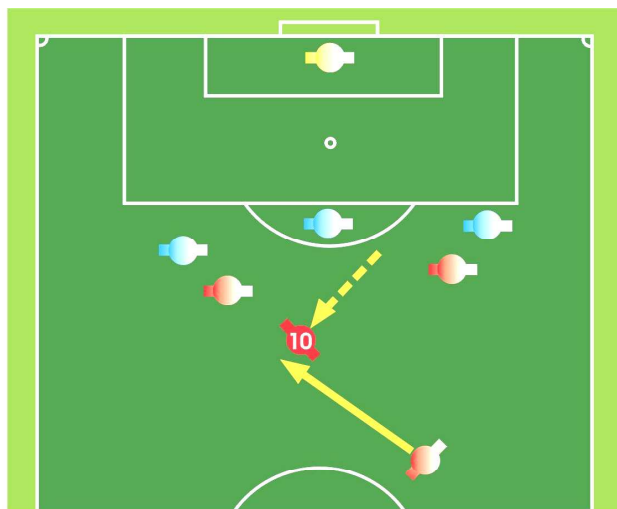
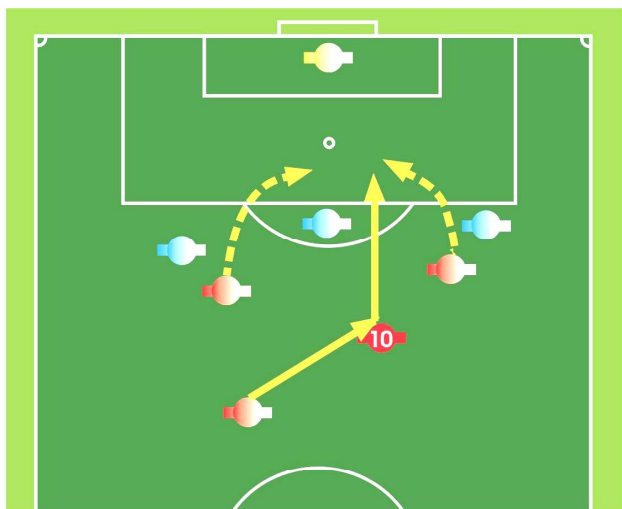
Prendiamo quindi in esame le due fasi di gioco (possesso e non possesso) e di conseguenza le posizioni che il “trequartista” assumerà con esercitazioni tattiche di riferimento alle due situazioni. E’ altrettanto importante capire anche quali sono le caratteristiche dei giocatori di centrocampo e di attacco per potere poi interpretare meglio la posizione del “trequartista”.

I due mediani 5 e 8 dovranno essere due giocatori molto forti fisicamente, nel contrasto, nel recupero della palla, non necessariamente abili da un punto di vista tecnico.

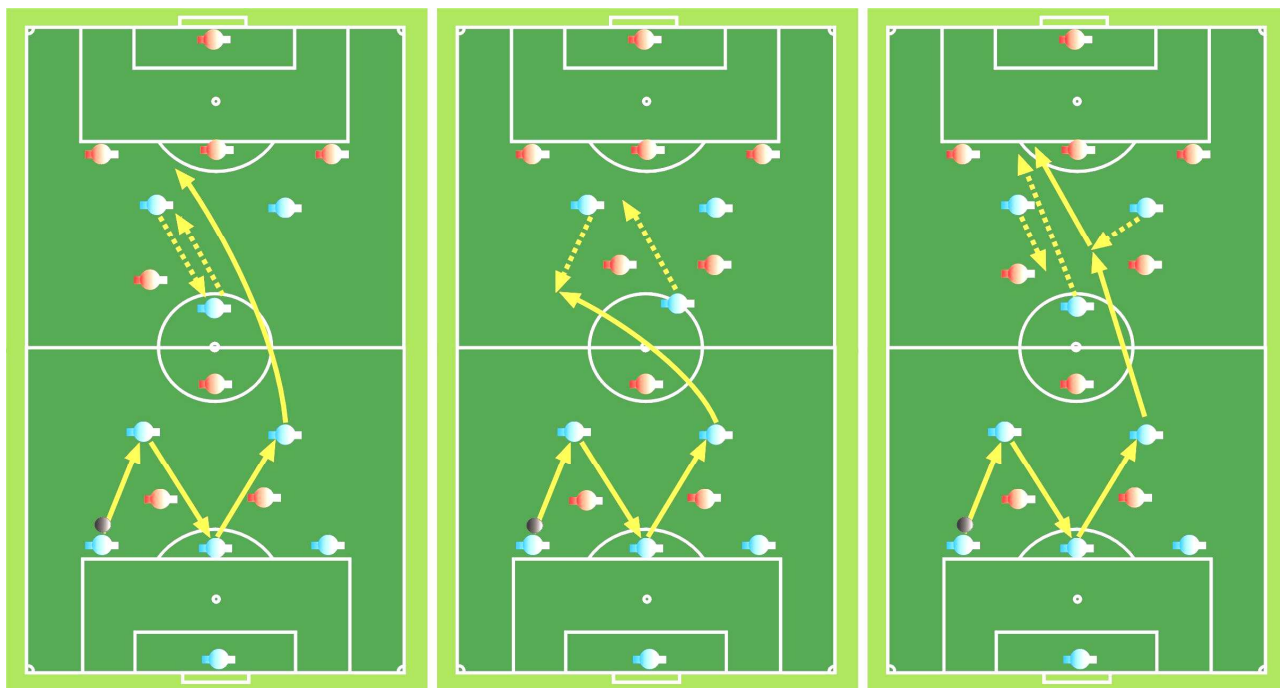
I due esterni di centro campo 7 e 11 molto bravi tecnicamente e tatticamente, di corsa veloce con natura particolarmente offensiva molto bravi nei tagli di conclusione o di creazione degli spazi.

FASE OFFENSIVA DEL TREQUARTISTA

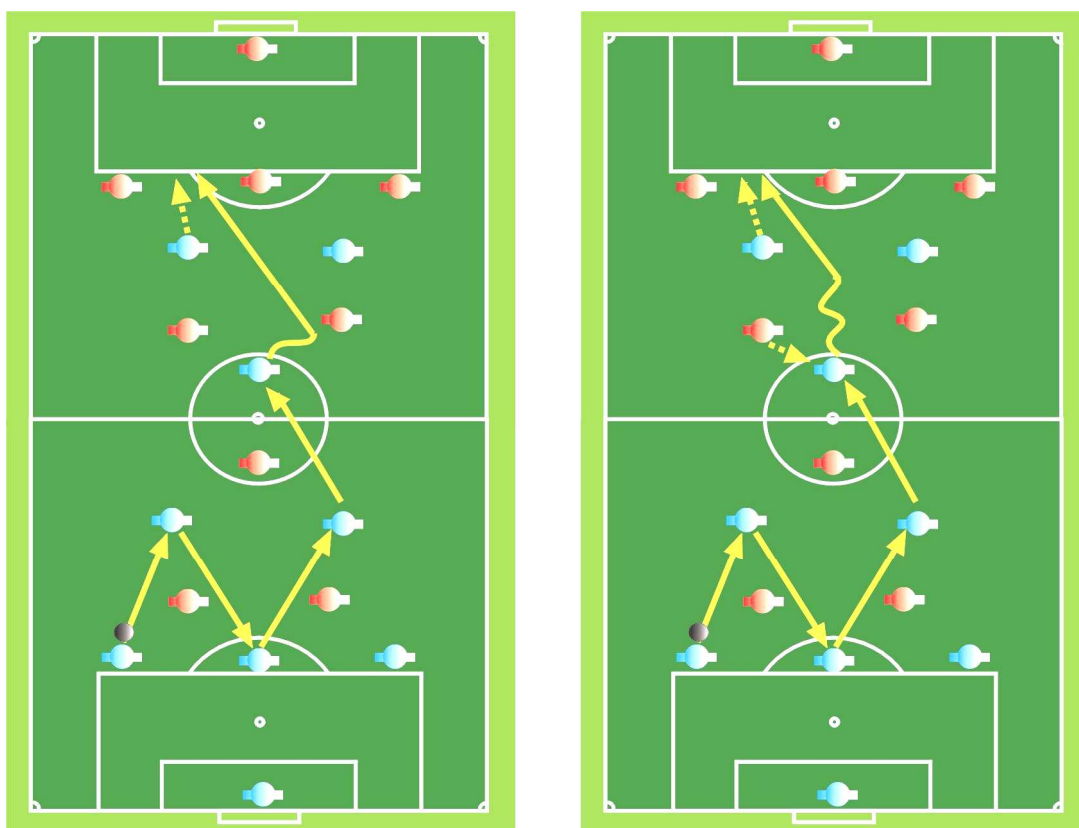
Movimento del trequartista che sfrutta lo spazio creato dai compagni contro una difesa a zona o contro una marcatura ad uomo



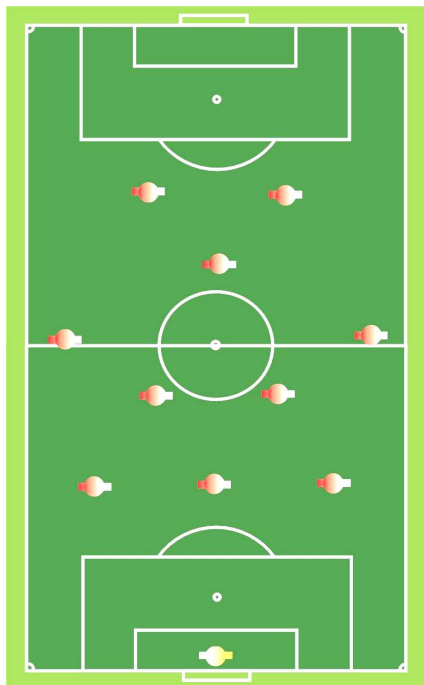
ESERCITAZIONI VARIE SPECIFICHE PER IL TREQUARTISTA



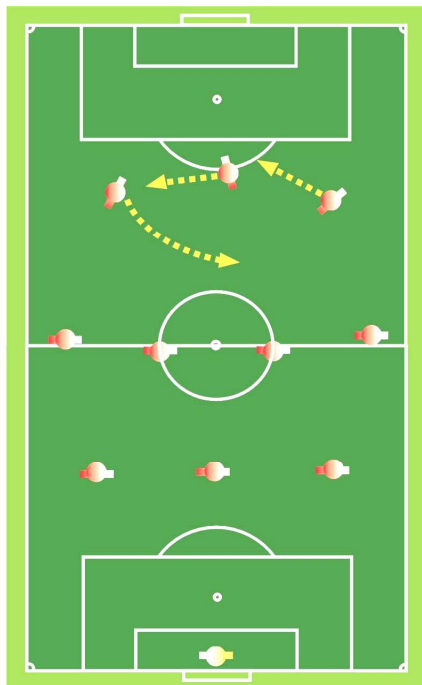
RICERCA DEL TREQUARTISTA CON SUCCESSIVO PASSAGGIO DI RIFINITURA TENENDO IN CONSIDERAZIONE IL MOVIMENTO DEGLI ATTACCANTI



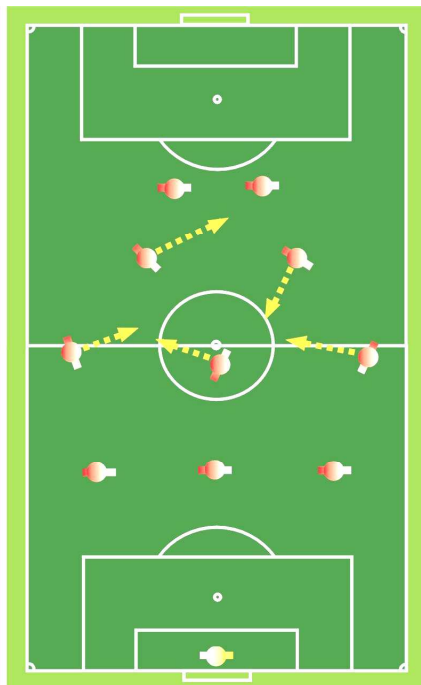
FASE DIFENSIVA: INTERPRETAZIONE DIVERSA DEL TREQUARTISTA SECONDO LE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI



Rifinitore puro: posizionato
Fra i reparti di attacco e
Di centrocampo



Attaccante rifinitore:
partenza dalla linea di
attacco



Centrocampista rifinitore:
partendo dalla linea dei
centrocampisti.